



## *i nostri soldi*

**PROMESSE MANCATE** Ufficialmente i lavori sarebbero iniziati a luglio del 2013 e sarebbero dovuti terminare nell'aprile dello scorso anno

# Villa palladiana in abbandono Tanto la pagano i pensionati

L'Istituto possiede un palazzo occupato da sbandati che lo usano come dormitorio. La ristrutturazione è ferma ma solo per tenerla in piedi si è già speso un milione



■ ■ ■ **ALESSANDRO GONZATO**

Centoquindicimila metri quadri di degrado. Da cinquant'anni villa Pellegrini Marioni Pullè, capolavoro neopalladiano del '600, di proprietà per grandissima parte dell'Inps, è stata colpevolmente abbandonata. Chi volesse ammirare ciò che ne resta, tra muri cadenti, porte e finestre rattoppate alla bell'e meglio nel tentativo, vano, che non diventasse un ricovero per sbandati di ogni risma, giardini trasformati in latrine a cielo aperto, statue e affreschi che l'istituto di previdenza, con imprevidenza ha rischiato di mandare totalmente in malora, chi volesse vedere lo scempio, dicevamo, può recarsi a Verona, quartiere Chievo, a sette chilometri dall'Arena. Il visitatore, sul lato sinistro (se si arriva dal centro città), verrà accolto da un cancello arrugginito tenuto chiuso in qualche modo da una catena. Il cancello non è certo invalicabile, e gli squar-

ci che il tempo e l'incuria hanno aperto lungo il muro di cinta lo rendono quasi inutili.

La villa venne costruita nel XVII secolo. Antonio Fattori, ricco commerciante di seta, vi sistemò l'intera famiglia. Nel corso degli anni passò in mano ai Pellegrini, ai Marioni, ai Turati. Fino a quando, nel 1873, l'acquistò il conte veronese Leopoldo Pullè, senatore del Regno, giornalista, critico d'arte e commediografo. La villa, dopo varie vicissitudini, fu venduta agli istituti ospedalieri di Verona. Divenne prima un tiscomio e poi, inaugurato nel '37 da Mussolini, un istituto professionale di Stato. L'Inps ne è proprietaria dagli anni '70, a seguito della riforma ospedaliera del '68. Da allora l'istituto oggi guidato da Tito Boeri pare non aver fatto nulla per rimetterla in sesto. Anzi, sempre di più, la villa *casca a tòchi*, cade a pezzi, come si dice da queste parti. Uno degli ultimi grossi pezzi a venire giù, è sia-



mo nell'estate di quattro anni fa, è stato quello di parte del muro di cinta, a seguito di un forte temporale. Quattro anni, per porvi rimedio, sarebbero bastati: in fondo stiamo parlando di un tratto non più lungo di una ventina di metri. E invece no: su ciò che è stato eretto al posto del muro, ossia una recinzione metallica coperta da una rete verde, campeggia ancora lo stesso cartello "lavori in corso", al quale qualcuno ha aggiunto la scritta "bugiardi".

Ma cosa aspetta l'Inps a im-

### ■ ■ ■ **CAPOLAVORO NEOPALLADIANO**

*Villa Pellegrini Marioni Pullè, a Chievo, a sette chilometri dall'Arena di Verona, come appare oggi dopo decenni di incuria e lavori mai eseguiti*

### ■ ■ ■ **GIOIELLO**

#### UN PO' DI STORIA

La villa venne costruita nel XVII secolo. Antonio Fattori, ricco commerciante di seta, vi sistemò l'intera famiglia. Nel corso degli anni passò in mano ai Pellegrini, ai Marioni, ai Turati. Fino a quando, nel 1873, l'acquistò il conte veronese Leopoldo Pullè, senatore del Regno.

#### L'ACQUISIZIONE

L'Inps diviene proprietario dell'immobile negli anni Settanta. Ufficialmente i lavori di ristrutturazione sono cominciati a luglio 2013 (il progetto è del 2009) e sarebbero dovuti terminare ad aprile 2015. L'Inps, per l'opera, aveva stanziato un milione di euro, ma ad oggi - c'è solo una recinzione posticcia dove il muro di cinta è crollato.

pedire che la villa vada completamente in rovina? Ufficialmente i lavori di ristrutturazione sono cominciati a luglio 2013 (il progetto è del 2009) e sarebbero dovuti terminare ad aprile 2015. L'Inps, per l'opera, aveva stanziato un milione. Di fatto, tra sospensioni, sopralluoghi e intoppi burocratici, il cantiere va avanti a passo di lumaca. Il Comune di Verona, che detiene una piccola porzione del parco (un'altra quota è della Provincia) sta provando in tutti i modi a restituire la villa alla città. Boeri, un paio di settimane fa, aveva assicurato che a breve l'amministrazione avrebbe ricevuto una proposta per il recupero dell'intera struttura.

Ad oggi la risposta non è pervenuta. Dalle ultime indiscrezioni sembra che ne potrebbe nascere una sorta di centro benessere e che altre zone saranno adibite all'arte e alla cultura. Tra Comune e Inps vi sarebbe una permuta di aree. Ma la cosa, e si capisce vista l'elefantica struttura dell'ente previdenziale e i suoi tempi d'azione non proprio da centometrista (quando però si tratta di gettare in ambascie giovani, meno giovani, e chi giovane lo è stato e sperava in una pensione un po' meno misera, l'Inps sembra Bolt), rischia di andare avanti ancora per un bel po'. Ecco, magari ci auguriamo non per altri cinquant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ ■ **MATTEO MION**

Sarà che il termine bamboccioni l'aveva coniato Padoa-Schioppa, ministro aguzzino e tassaiolo del mai rimpianto governo Mortadella. Sarà che, essendo avvocato figlio di avvocato, sono considerato figlio di papà, mentre lui me ne ha combinate di ogni colore. Sarà che ritengo i giovani indifesi al pari degli anziani, ma ogni volta che sento sermoni di rampogna sui presunti bamboccioni m'arrabbio. Appena l'Istat ha diffuso il dato che 6 giovani su 10 tra i 18 e i 34 anni vivono ancora a casa dei genitori, subito è scattato il biasimo collettivo sostenuto dai saccenti titoli dei media. Una logica ferrea: come prendersela con le mignotte che la danno via per necessità invece che col pappone speculatore.

Non è un paese per giovani

## Caro Renzi, dia 80 euro ai bamboccioni. Per risarcirli

Siamo stati tutti ragazzini e sappiamo benissimo quanto il primo desiderio istintivo di ogni giovane sia di raggiungere l'autonomia. L'indipendenza economica dalla famiglia di nascita è una prova tangibile di autostima. Sono cresciuto e son diventato un ometto: olè! Il primo appartamento in affitto, la prima auto comprata a rate con cui andare a prendere la fidanzata, la pizza pagata col primo stipendio è cento più volte più saporita di quella pagata col salvadanaio di mamma e papà, anzi pardon genitore 1 e genitore 2.

Fermo restando che i parassiti non hanno età, ma abbondano, che senso ha criticare quel 60% di

giovani che subisce l'umiliazione e la frustrazione di una precarietà esistenziale ancor prima che lavorativa? Chi li giudica con tanta protervia? La generazione senza pudore che con una mano dà 35 euro al giorno a clandestino e con l'altra mette in scena Roma Capitale sulla pelle degli immigrati? "Meno occupati e coinvolti dalla politica" dichiara l'Istat: sarebbe sorprendente il contrario. Se la politica è diventata un circo animato addirittura da un gettonatissimo comico professionista con altre irresistibili macchiette e non ha prodotto mezzo posto di lavoro, è colpa degli sciagurati ventenni che nauseati girano lo sguardo altrove o degli ultraquarantenni che

hanno trasformato un mestiere nobilissimo, quale il governo della Polis, in un indegno spettacolo da cinema triviale di periferia? Se negli ultimi 50 anni l'Italia è stata smobilata dalle fondamenta, favorendo ad ogni centimetro di concorrenza baronie e marchette a scapito della meritocrazia è colpa dei ventenni? L'inqualificabile scempio delle banche nazionali che priva un giovane capace della possibilità di avere un penny per realizzare progetti normalmente realizzabili all'estero è forse colpa delle nuove generazioni? Le casse dell'Inps sono state svuotate dalle ideologie sovietiche dei Cofferati o da questi giovani "meno occupati" (se governasse il centrode-

stra continuerebbero a chiamarli disoccupati!) che non godranno mai di una pensione? Ha ragione Sua eccellenza Boldrini: «I migranti sono l'avanguardia del nostro futuro», perché la mazziniana Giovine Italia non esiste più.

È precaria, è depressa o è fuggita altrove, perché le nostre navi e i nostri quattrini non la soccorrevano e abbandonavano i nostri figli nel mare aperto della crisi. Quando vedo il sorriso allegro e spensierato di mia figlia di 5 anni, mi pervade spesso un senso di colpa e d'impotenza, perché temo tremendamente che questa Italia glielo toglierà. Mi permetto un consiglio dottor Renzi: i prossimi 80 euro diamoli ai bamboccioni a risarcimento dei ruderi che abbiamo lasciato...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA